

# D O S S I E R

## *Leggere l'esperienza*

### *Editoriale*

## **Parola e giovani. Il coraggio di sperimentare**

di PAOLA BIGNARDI

La redazione di *Servizio della Parola* ha deciso di dedicare i dossier dei fascicoli di questa nuova annata che sta iniziando ad alcune esperienze di proposta della Parola ai giovani. Così, nel corso dei mesi, verranno narrate esperienze che hanno qualcosa di particolarmente interessante, a testimonianza che oggi è possibile avvicinare la Parola nel rispetto della sensibilità e delle domande delle nuove generazioni.

Nella coscienza di molti credenti e nella consapevolezza della comunità cristiana si è rafforzata nel tempo l'idea dell'importanza e della bellezza della parola di Dio, insieme all'esperienza della difficoltà di accostarsi ad essa e di comprenderla nella sua perenne vitalità, soprattutto da parte delle nuove generazioni.

Spesso si fanno proposte di preghiera o di riflessione sulla Parola e ci si accorge che non riscuotono l'interesse, soprattutto dei giovani. È sperimentare di avere tra mano un tesoro senza riuscire a offrire la chiave per accedere ad esso e sperimentarne tutta la preziosità.

D'altra parte, la possibilità di accedere alla Parola dipende dall'esperienza di fede delle persone, dal riconoscimento del legame che esiste tra la Parola e la preghiera della chiesa. Si tratta di aspetti su cui le nuove generazioni sono in difficoltà, in questo tempo in cui il loro rapporto con la chiesa si è quasi totalmente spezzato, quello con la fede conosce la fatica di muoversi per sentieri solitari e misteriosi, quello con le dimensioni oggettive della vita e della fede – la Parola appartiene agli aspetti oggettivi della vita cristiana – è vissuto in maniera problematica.

La domanda di spiritualità presente nelle nuove generazioni si apre difficilmente alla Parola; è una domanda che piuttosto trae origine dalla vita, che ne cerca il senso, che si interroga su Dio a partire da sé e trova difficoltà a confrontarsi con una Parola di cui è difficile riconoscere l'importanza, a meno che venga presentata in modo da intrecciarsi fortemente con l'esistenza di ogni giorno e con le sue inquietudini.

Quello del rapporto tra la Parola e la vita costituisce uno dei nodi cruciali del percorso della vita cristiana, quando si esca dall'impostazione morale/moralistica che vede nella Parola la chiave per rispondere a domande che riguardano il da farsi o i nostri impegni.

Ma come oggi parlare dell'amore di Dio? Della sua misericordia, della sua compassione? Come far percepire che questo riguarda la nostra vita, la nostra esistenza di persone di questo tempo?

Si tratta di questioni alle quali è difficile dare una risposta veloce e per le quali nessuno può dire di avere la ricetta pronta. Chi può dire onestamente di sapere come, nella cultura di oggi, sia possibile accostarsi alla Parola trovando in essa il senso per gli interrogativi di questo tempo? Chi sa come ascoltarla, come uno dei modi attraverso cui Dio parla

a ciascuno e a tutti, per dirci che gli stiamo a cuore, che Lui ha cura di noi, e che questo costituisce un'energia impensata per affrontare la vita? Chi sa come superare l'idea, dura a morire, di un Dio giudice, che tiene la contabilità dei nostri peccati e dei nostri meriti?...

Domande difficili, così difficili da scoraggiare molti, che si arrendono a impostazioni che appartengono a un passato che non c'è più. Così continuano a presentare le beatitudini come un codice morale e non come il segreto paradossale di una vita felice; o la Passione di Gesù come una tremenda esperienza di dolore, per la quale sentirci un po' in colpa, invece che come espressione di un amore disposto ad andare «fino alla fine» (Gv 13,1), per rendere possibile a uomini e donne di ogni tempo di incontrare Dio nella libertà e nella gratuità dell'amore. Sono solo due casi, tra i molti possibili.

Qualcuno ci sta provando, a sperimentare proposte e contesti nuovi, per un ascolto della Parola che si incontri con i caratteri dell'umano di oggi. Esperienze non perfette – ma c'è una perfezione possibile in questi ambiti che hanno a che fare con la coscienza delle persone e con l'azione dello Spirito? – ma tentativi di interpretare una sensibilità nuova e di entrare in dialogo con essa. Non per nulla esse hanno per interlocutori e protagonisti soprattutto i giovani.

Il dossier di *Servizio della Parola*, nel corso di questa nuova annata, racconterà alcune di queste esperienze e ne offrirà l'analisi per metterne in evidenza luci e ombre, potenzialità e limiti: esperienze di incontro con la Parola in una cornice piuttosto tradizionale, ma particolarmente curata e pensata; altre nate all'interno di iniziative di servizio, come quella di Trento, condotta con alcuni giovani nell'ambito di un'esperienza di volontariato nelle corsie di un ospedale. Particolarmente interessante è l'iniziativa di accostamento alla Parola attraverso il bibliodramma, in cui l'approccio alla Parola

avviene rivivendola, diventando i personaggi dell'episodio, prestando loro i propri pensieri, le proprie emozioni, i propri sentimenti. È un'esperienza che viene proposta talvolta nella scuola, contesto educativo troppo estraneo alle abituali attenzioni pastorali. Eppure anche nella scuola è possibile accostare la Scrittura che, dal punto di vista culturale, non ha meno dignità di quanta non ne abbiano la Divina Commedia, l'Odissea o i Canti leopardiani...

Quelle qui narrate non sono esperienze da copiare: ciascuna di esse nasce in un contesto concreto; è irripetibile, frutto della sensibilità spirituale e culturale di chi le propone e dei giovani concreti per cui sono nate. Ma il racconto e le testimonianze di chi ci ha provato ad affrontare le grandi domande spirituali di oggi può sollecitare altre idee, altre sperimentazioni, attraverso le quali, a poco a poco, far emergere alcune strutture per un accostamento alla parola di Dio che sia vivo e contemporaneo. E da assumere anche in altri contesti.

E se qualcuno, leggendo le esperienze che in questi fascicoli verranno pubblicate, vorrà raccontare la propria, ben vengano tanti altri racconti, a testimoniare che modi nuovi e attuali di interpretare e di vivere la Parola sono possibili. Anche per le nuove generazioni.